

**DOMENICA DELLE PALME e  
DELLA PASSIONE DEL SIGNORE**

20 Marzo 2016

***'In questo giorno la Chiesa commemora il Cristo Signore, che entra in Gerusalemme a portare a compimento il Suo Mistero Pasquale'*** (Messale Romano). Questa

Domenica ci introduce nella Settimana Santa e ci invita a celebrare i Misteri della Passione, Morte, Sepoltura e Risurrezione del Signore, *con gli stessi sentimenti di amore, di fedeltà e di misericordia che furono in Cristo Gesù* (Fil 2,5), nella piena disponibilità e nel fondato desiderio di volerci lasciare coinvolgere nel Suo dono totale e muoverci a sincera conversione. *Dalla morte, nasce la vita nuova*, dal peccato, sgorga la grazia, dall'agonia della prova si giunge alla gloria dell'esaltazione. Fissiamo lo sguardo su Colui che abbiamo crocifisso, sofferente e morente *'per noi'*, accogliamo il Suo perdono benigno e pietoso e **LASCIAMOCI RICONCILIARE** in quelle braccia sempre aperte ed accoglienti che rivelano quelle del Padre Suo e Padre nostro, ricco di misericordia e di amore *'per noi'*.

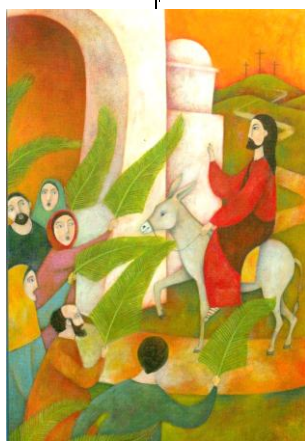


**Da oggi iniziamo** a percorrere con Gesù le Sue ultime ore di vita terrena tra noi, per coglierne tutto il Suo amore e il Suo dono fino alle Sue parole di perdono e di misericordia e alla Sua ultima parola: *'Padre, nelle Tue mani consegno il Mio spirito'*, che afferma e dice fiducia illimitata del Figlio nel Padre misericordioso, nelle cui mani consegnare il Suo spirito. Così, Gesù, delinea il Suo Regno di Misericordia e di Perdono. Il Suo volto crocifisso è il culmine, la fonte e la radice della Misericordia Divina ed Eterna!

**Vangelo dell'Ingresso Lc 19,38 Benedetto Colui che viene, il Re, nel nome del Signore**

**Ingresso di Gesù in Gerusalemme**

Gesù cammina, con risolutezza e decisione, davanti ai discepoli per dare compimento alla missione ricevuta dal Padre (v 28); comanda e manda a prendersi, *'in prestito'*, un puledro, che nessuno ancora ha cavalcato, per entrare su di esso in Gerusalemme e dimostrare che la Sua REGALITÀ è mite e pacifica. Gesù vuole affermare, così, che Egli è, veramente, il Re dei re e vuole entrare nella Sua città per portarvi la Sua regalità di pace e di mitezza (Zc 9,9 *dite alla figlia di Sion: ecco il tuo Re viene a te, mite, seduto su un'asina*). Non si è servito di un cavallo che, invece, è per fare la guerra, ed esprime potenza, violenza e forza



distruttiva. Con la scelta di cavalcare un *puledro di asina*, Gesù, dunque, vuole qualificare il Suo *'potere'* attraverso la mitezza, e il servizio umile, fino al dono di Sé sulla croce. L'entrata del Re mite e Messia mansueto in Gerusalemme, si svolge tra gioia e incredulità, tra entusiasmo e rifiuto, tra speranza e delusione. La gioia, i canti, la festa di *'tutta la folla dei discepoli'*, contrasta con la reazione incredula, irata e delusa d'alcuni farisei presenti, i quali sono infastiditi ed irritati, per tanta gioia e festa, e pretendono, addirittura, da Gesù che li faccia zittire. La risposta di Gesù è perentoria e sconfessa la loro incredulità e ipocrisia: *'se questi taceranno, grideranno le pietre'*. Anch'esse, le pietre, come i mantelli stesi per terra, i rami d'ulivo agitati, rendono testimonianza a questo *'Benedetto'* dal Signore, che entra in Gerusalemme non come gli altri re che impongono la loro forza, ma come Uno che offre tutto se stesso e non indietreggerà neppure davanti alla morte! Per questo, è impossibile *far tacere le pietre!*

Come tutte le Domeniche, e ogni giorno in cui si celebra l'Eucarestia, questa delle **Palme e della Passione del Signore** riattualizza l'intero Mistero pasquale che, nel Triduo contempleremo, anche se nella distribuzione rituale e nella distensione temporale, nella sua *unità ed unicità*: Morte in croce (Venerdì), Sepoltura (Sabato), gloriosa Risurrezione (Domenica Pasqua). Con i ramoscelli di ulivo, oggi, iniziamo il nostro cammino insieme con Gesù verso la croce. Tra gli ulivi, infatti, inizia la lunga e drammatica Sua **'AGONIA'**, che si compie sulla croce, nell'abbraccio del Padre Suo. *Dall'Osanna festoso e giulivo dell'accoglienza, al tradimento del Maestro, all'arresto dell'Innocente, al rinnegamento dell'Amico, alla condanna e crocifissione del Giusto, Innocente, Figlio di Dio!* Oggi, L'accogliamo come il Messia Benedetto e percorriamo, insieme con Lui, un piccolo tratto del lungo e faticoso cammino, vivendo con Lui *le ultime Sue ore terrene* con noi. **Gli saremo fedeli fino in fondo?** In questa Pasqua, cuore, fonte e culmine del

Giubileo della Misericordia, Lo seguiremo, come Maria, fin sotto la croce per accogliere dalla Sua bocca le Parole di Perdono, rivolte al Padre, in nostro favore? Sentiremo, dirette a ciascuno di noi, schiavi dei nostri peccati, le Sue dolci e rassicuranti parole: *'Oggi, con Me, sarai nel paradiso'*? Il Suo cuore trafitto dai miei peccati, il Suo amore testimoniato nel perdono dei Suoi carnefici e il Suo grido di abbandono totale nella consegna *'del Suo Spirito' nelle mani del Padre'*, lasceranno finalmente tracce di semi di

**Prima Lettura Is 50,4-7 Il Signore mi assiste perciò sono sicuro di non restare confuso**

Il servo, proprio perché 'discepolo' perseguitato, maltratto e umiliato, insultato e oltraggiato, flagellato e torturato, rimane 'discepolo' fedele e non si tira indietro e, da discepolo, fa attento il suo *orecchio* per ascoltare e usa la sua *lingua* per consolare e guidare lo scoraggiato e sfiduciato. Egli, fedele al suo Maestro, non sottrae il suo dorso ai suoi flagellatori e le sue guance agli sputi, agli scherni e agli insulti, perché si sente protetto dal Signore Dio, che gli ha affidato la missione e, in questa, lo assiste e non lo lascia mai solo. Nulla e nessuno, perciò, potrà fermarlo o farlo indietreggiare, perché il Signore è al suo fianco, resta dalla sua parte e rimane con lui e, perciò, mai potrà restare *confuso* e mai potrà essere *svergognato*! Questo *servo* è stato formato ed educato ad usare la sua *lingua* e il suo *orecchio* da 'discepolo' fedele e perseverante nelle prove: ha imparato ad ascoltare la Parola per consolare con la Parola. Una lingua formata all'ascolto degli ordini del 'padrone-maestro', che gli ha insegnato la *grammatica* e la *prassi* della MISERICORDIA-consolazione da donare. Il suo orecchio deve essere attento, giorno e notte, deve vigilare ed essere sempre pronto ad apprendere la Parola, come Dio la pronuncia, senza asservirla alle sue visioni-interpretazioni personali, senza travisarla e adattarla alle proprie esigenze, fino a dimenticare e trasgredire i comandi del Signore. L'*orecchio* deve udire la Parola che deve coinvolgere la mente e il cuore, che devono con cura accoglierla, comprenderla, interiorizzarla e obbedirla (*ob-audio*), lasciandosi coinvolgere, e assimilare prima di annunciarla. Il primo ingresso della Parola nella nostra vita, dunque, è l'*orecchio* che viene aperto ogni mattina per conoscere gli ORDINI di Dio da eseguire, senza nulla aggiungere e senza nulla togliere. Il servo - profeta può parlare solo con la 'lingua del discepolo', cioè, educata e formata dalla stessa Parola, che gli viene affidata. Prima di pronunciare la Parola, perciò, deve diventare suo discepolo-servo fedele e testimone, educato e formato ad annunciare e proclamare fedelmente ciò che gli è stato detto: *nulla di più e niente di meno*. Il servo-profeta, perciò, deve prima lasciarsi educare dalla Parola e, poi, formare per essere sempre a suo servizio incondizionato e pieno. Il discepolo-servo fedele ciò che sente con l'*orecchio*, lo deve far giungere fedelmente al cuore, che deve muovere la mente alla conversione del totale servizio di Essa. La Parola deve essere udita, meditata nel cuore e



compresa dalla mente per poter essere accolta e interiorizzata da tutta la persona che deve eseguirla con amore fedele e perseverante, prima di annunciarla! La formazione del 'discepolo' al servizio della Parola, porta alla missione del Suo annuncio e testimonianza, che prevede un *prezzo alto di sofferenza* morale *attraverso* quella fisica: flagellazioni sulla schiena-dorso e supplizi sul volto – faccia – guance, barba strappata, sputi, insieme ad insulti insopportabili. Ma l'annunciatore *coraggioso* e portatore *veloce* della Parola, non si sente confuso e disorientato e da nulla si fa turbare e fermare, perché è certo che Dio lo 'assiste' e non lo abbandona, lo rende forte ed invincibile contro i suoi oppositori che lo insultano e i suoi flagellatori che feriscono la sua schiena e sputano sulla sua faccia! Questo DISCEPOLO (*Limmud*), che vuole essere servo fedele e testimone della missione che gli viene affidata, ci mette tutto di *se, anima e corpo, orecchio, lingua, dorso* che non si piega ai flagellatori e *faccia*, resa forte come pietra, che non si turba di fronte a coloro che si prendono burla di lui, strappando *la barba* con insulti e sputi. Tutto gli è possibile perché è certo che Dio, che gli ha dato la missione, non lo lascia solo. Mai, perciò, potrà essere svergognato e mai resterà confuso e deluso, mai si tirerà indietro dall'indirizzare la Parola di conforto e di speranza allo sfiduciato e mai smetterà di porsi in ascolto con il suo orecchio sempre attento ad imparare le cose che deve dire con la lingua!

**Salmo 21 Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?**

*Si fanno beffe di me quelli che mi vedono, storcono le labbra, scuotono il capo; un branco di cani mi circonda e una banda di malfattori, mi accerchia; hanno scavato le mie mani e i miei piedi. Posso contare tutte le mie ossa. Si dividono le mie vesti, sulla mia tunica gettano la sorte. Ma tu, Signore, non stare lontano, mia forza, vieni presto in mio aiuto.*

La più intensa e drammatica Preghiera esistenziale del Giusto Gesù, che si rivolge al Padre sulla croce, nel momento estremo delle Sue sofferenze. L'orante è in crisi profonda, che è già vinta, però, mediante la stessa invocazione! Il clima aggressivo contro il Giusto e la solitudine in cui si sente costretto a *lottare*, nel silenzio inquietante di Dio e nel disprezzo generale di tutti. La sua invocazione sembra rimanere senza risposta: *il silenzio di Dio* è sentito come abbandono e la Sua opera è messa in dubbio dal popolo, che giudica la sua sofferenza *come segno di fallimento e di castigo!* Ed ecco, però, che, inaspettatamente, il tono passa *dalla* lamentazione *al* ringraziamento e *alla* lode, nella certezza fiduciosa del 'discepolo' di poter superare il suo abbandono e uscire dalla sua solitudine

angosciante. Dall'angoscia di chi si sente oppresso dai nemici e abbandonato da Dio, al grido della sua fiducia e certezza che Dio non può lasciare solo e non può abbandonare Suo Figlio nelle *mani omicide* e nelle fauci dell'uomo rabbioso, più crudele e infuriato delle belve, affamate ed inferocite, più iroso di un branco di bufali e peggiore dei tori scatenati e dei cani randagi, assetati e famelici. È la preghiera, serale, di ogni pio e osservante israelita, che sale dal cuore del Figlio e si fa grido di fiducia, di abbandono e di consegna del Suo Spirito e della Sua vita, nelle mani del Padre Suo.

**Seconda Lettura Fil 2,6-11 Gesù Cristo, Figlio di Dio, svuotò Se stesso per divenire simile agli uomini**

Il breve testo deve essere legato al tema di tutto il *Secondo Capitolo* che è un forte *richiamo e ammonimento* dell'Apostolo ad ogni membro della Comunità a non fare nulla *'per spirito di rivalità o vanagloria'*, a considerare gli altri *superiori a se stesso* e a *cercare l'interesse degli altri*, anziché il proprio, per *ristabilire e conservare*, nella Comunità, l'unità nell'umiltà, con l'unione degli spiriti, attraverso la stessa carità e gli stessi *sentimenti di amore e di compassione che furono in Cristo Gesù* (vv 1-5).

Più che un 'inno', dunque, è Professione di Fede in Gesù Cristo, Figlio di Dio, che *si svuota* della Sua *Condizione Divina* per prendere su di Sé la nostra umanità assumendo la condizione di servo e *'come uomo che, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce'* (vv 6-8). Questi gli atteggiamenti e i sentimenti che devono imitare, assumere e vivere tutti i membri della Comunità per riportare COMUNIONE ed UNITÀ nel suo interno *in/per/con* Cristo Gesù, che ha rinunciato ad ogni privilegio, spogliandosi della Sua condizione (formamorphé) divina per assumere quella di schiavo sofferente e obbediente fino alla morte di croce (*supplizio riservato solo agli schiavi stranieri!*). In una parola, Paolo, i Filippesi e quanti si dicono cristiani devono nutrire gli stessi *sentimenti che furono di Cristo* e devono imitare la Sua *KENOSIS*, l'abbassamento, lo svuotamento e la Sua obbedienza a Dio, fino al supplizio riservato solo agli schiavi stranieri.

**'Per tutto questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome'** (v 9). Per il Suo svuotamento, abbassamento e per la Sua obbedienza fedele fino

alla morte di croce, il Padre lo innalza, lo esalta, gli dona la signoria assoluta su ogni realtà in terra e in cielo. *Nel Suo nome, ogni ginocchio si piega e ogni lingua lo proclama Signore a gloria di Dio Padre. L'obbedienza di Cristo, 'Servo fedele a Dio e all'uomo, è obbedienza che ci salva.* Egli è modello di servizio: si è 'svuotato' (*'ekénose'*: lett. "svuotò") della "forma di

Dio", per assumere la "forma del servo" *sofferente e obbediente* fino alla morte di croce. *A motivo di questa Sua scelta e obbedienza*, il Padre Lo ha esaltato, 'nominandolo' **KYRIOS**, Signore assoluto su tutto, con il 'NOME che è sopra ogni nome'!

## PASSIONE DI NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO

Lc 22,14-23,56

Il Vangelo di Luca 'racconta' la Passione annunciando, in modo particolare ed attento, soprattutto, la Misericordia del Padre che si rivela in Gesù, nella Sua Passione e Morte (e Risurrezione). Sulla croce il Volto di Gesù rivela il Volto della Misericordia del Padre. Dio, misericordioso e ricco di amore, realizza il Suo Piano Salvifico mediante-attraverso il Sacrificio del Figlio Suo, che si consegna alla passione e morte 'per noi'! L'obbedienza al Padre e l'amore 'per noi' non possono essere fermate dall'ingiusta ed iniqua sofferenza inflitta a Gesù. Il Mistero della salvezza 'deve' passare attraverso il mistero dell'iniquità per distruggerla e toglierla con l'offerta della Sua vita. La passione di amore 'per noi' ha un prezzo altissimo di sofferenza ma che mai potrà fermarlo od ostacolarlo! La PASSIONE è AGONIA, combattimento estremo e lotta intensa contro Satana che ha mantenuto la sua minaccia ed è tornato *'nel tempo opportuno'*.

Quest'Anno Liturgico, Giubileo della Misericordia, proclamiamo e ascoltiamo il racconto della Passione del nostro Signore *secondo Luca*, che mette in piena luce la Misericordia di Gesù, che rivela la Misericordia infinita del Padre Suo nei nostri riguardi. Nel suo racconto, Luca, mette in risalto *la bontà e la dolcezza, la mitezza e la benignità* di Gesù, che invita Giuda alla conversione, insegna il PERDONO come antidoto ad ogni violenza, rimproverando il rissoso e istintivo discepolo che sfodera la spada e stacca l'orecchio al soldato. Egli guarisce l'orecchio staccato, perdona il triplice rinnegamento di Pietro e lo invita a convertirsi. Sulla via della croce, non pensa a Sé, ma si prende cura delle donne che piangono su di Lui. E, dall'alto della croce, perdona coloro che lo stanno uccidendo e

promette il Suo Paradiso al ladrone che si pente e sta morendo accanto a Lui. Luca ci aiuta a comprendere la fedeltà assoluta di Gesù al Padre e a noi: ha ricevuto da Dio una missione 'a nostro favore', la compie con

generosità e fermezza, anche a costo della Sua stessa vita. **Disponiamoci**, perciò, ad 'ascoltare' con attenzione, e soprattutto, ad accogliere nel cuore, la Sua *passione d'amore per noi* e fare 'memoria' di quanto siamo stati amati e di quanto, ancora, siamo amati da Colui che è morto ed è risorto *per dare a noi la vita.*



**'Ho tanto desiderato mangiare questa Pasqua con voi prima della Mia passione'**! Anche *qui*, tanto immenso amore nell'offrire il calice, da far *'passare tra loro'*, e nello *spezzare* il pane, che è il Suo corpo donato *per/a* noi e nel *partecipare* al calice della nuova Alleanza nel Suo sangue versato 'per noi'! Il prezzo di questo Suo amore 'per noi' è altissimo e *deve* passare attraverso il sudore di sangue e la lunga agonia di angosce e lacrime, di tradimenti e rinnegamenti, di giudizi falsi e condanne ingiuste, fino a preferirGli, addirittura, Barabba, che è in prigione per omicidio! *Agonia* drammatica, nelle ripetute cadute sotto il peso della croce da portare sul monte del martirio, nell'estrema umiliazione della spogliazione dalle Sue vesti e nel subire l'obbrobrio del supplizio della crocifissione, come uno schiavo straniero! Aggiungiamo gli insulti e gli sputi dei soldati, l'angoscia di sentirsi abbandonato anche da Dio, fino al sublime culmine di invocare perdono, addirittura, per i Suoi crocifissori e, consegnarsi, poi, nelle mani del Padre Suo!

**CONTENUTI TEOLOGICI** essenziali del *Racconto della Passione secondo Luca*: il giorno degli azzimi (*pani non lievitati*), coincidente con la Festa di Pasqua ebraica e complotto dei Capi e, *prima* del tradimento di Giuda (21,1-8), Gesù prepara la Pasqua e vi coinvolge i Suoi discepoli (22,8-13). La sera dello stesso giorno, fa l'**Ultima Cena** con i Suoi in tre fasi: la Cena pasquale ebraica, ove Gesù annuncia simbolicamente la Sua morte (*non cenerà più con loro* 22 16-18); l'Istituzione del 'rito' eucaristico, ove Gesù pre-annuncia il dono della Sua vita 'per noi' (22,19-22); il Discorso d'addio (*'il Figlio dell'uomo se ne va'*) e il Testamento spirituale di Gesù ai Suoi Discepoli di ieri e di oggi, articolato in *due punti*: annuncio del **TRADIMENTO** di uno di loro ed insegnamento per i Suoi che discutevano ancora chi dovesse essere il più grande. CHI SERVE, È IL PIÙ GRANDE, risponde Gesù!

**Ora, avviene lo scontro decisivo** (Lc. 4, 13: *'il diavolo si allontanò da Lui per ritornare al tempo fissato'*) tra Gesù e satana, che, con il dono della Sua vita, viene definitivamente sconfitto e per sempre (vv 3.31.53). A questo scontro sono associati i discepoli (vv 28.31. 35-38.40.46). Gesù è il Giusto sofferente e il Servo del Signore, che muore in riscatto per le moltitudini (vv 27.37). La Sua sofferenza, il Suo donarsi apre un nuovo futuro: Gesù *"soffre per entrare nella Sua gloria"* (22,28-30.37; 23,42-43; 24,26). La Regalità di Gesù (22,29.69; 23,2-3.38). Poi, **la notte del tradimento e dell'arresto**, in *cinque momenti*: **PREGHIERA** e **AGONIA** di Gesù al monte degli Ulivi; *il bacio* del **TRADIMENTO** e **ARRESTO** di Gesù; *il RIMPROVERO* al discepolo che ha usato violenza contro il servo, proponendo *l'arma efficace* del **PERDONO** come *antidoto* alla violenza; il rinnegamento di Pietro; Gesù schernito come profeta. **Il giorno del processo e della morte** in tre scene: *istruttoria* davanti al Sinedrio; *il processo* davanti a

Pilato: Gesù è *consegnato* a Pilato e da lui *riconosciuto* innocente, è *rimandato*, quindi, ad Erode che Lo dichiara, anche lui, innocente; Pilato pronuncia l'assoluzione e abbandona Gesù, consegnandolo alla folla inviperita che continua ad urlare *'Crocifiggilo e liberaci Barabba'*. **Dall'ora sesta al tramonto**, si susseguono *varie scene*: *il cammino* verso il calvario, con i lamenti delle donne; *la crocifissione* con la richiesta al Padre di perdonare gli stessi Suoi crocifissori; Gesù salva il malfattore e nelle mani del Padre consegna il Suo Spirito. La Sua **MORTE** e **SEPOLTURA**. La conversione del Centurione e della folla, che *'se ne tornava battendosi il petto'*. Giuseppe d'Arimatea, membro del Sinedrio che *'aspettava il regno di Dio'*, chiese il Corpo di Gesù, Lo scese dalla croce, Lo avvolse in un lenzuolo e Lo mise in un sepolcro nuovo scavato nella roccia. Le Donne osservarono dove veniva sepolto e tornarono indietro per preparare aromi e oli profumati per il Suo corpo!

**PREGHIERA nella Passione e nella Morte di Gesù.** La

Preghiera di Gesù per Pietro, perché, una volta ravvedutosi, possa confermare i suoi fratelli (v 31). Le due urgenti esortazioni alla Preghiera per non soccombere alla tentazione (vv 40 e 46).



**GESÙ, MODELLO di**

**PREGHIERA**: fiducia piena e comunione con il Padre nel Getsemani; Egli 'muore' e si consegna pregando. Anche il ladrone pentito prega Gesù di salvarlo e la sua preghiera viene esaudita. Infine, è Preghiera la professione di fede del Centurione che, *'visto ciò che era accaduto, glorificava Dio dicendo: veramente quest'Uomo era giusto'* (v 47); e, certamente, è Preghiera *'il percuotersi il petto'* della gente che aveva assistito alla Sua morte e che, ora, ripensa *'a quanto era accaduto'* (v 48).

**RITUALIZZARE** (*Fare Memoria*) il 'Mistero Pasquale' è lasciarsi coinvolgere, prendere e assimilare dagli *Eventi Salvifici* che Gesù ha fatto accadere per la Sua obbedienza al Padre, il Quale vuole la nostra salvezza. Egli si è consegnato alla Sua passione e morte **'PER NOI'** e **'PER LA NOSTRA SALVEZZA'**. Dio, il Padre, offre a noi la Sua Misericordia, il Figlio Eletto ed Amato, che muore per noi e Lo ha risuscitato, perché, in Lui e per Lui, noi avessimo la vita, oltre la morte. *Nel* Figlio, Servo obbediente e fedele fino alla croce e risorto dal Padre, **NOI**, siamo chiamati a vivere *da* figli redenti, riscattati e predestinati a risorgere insieme con Lui, esaltato e costituito Salvatore e Signore di **TUTTI NOI**.